

LE NOZZE

DI

CANA IN GALLILEA.

ORATORIO

DEDICATO ALL'AUGUSTISSIMO

IMPERATORE

LEOPOLDO I.

FATTO NEL GIORNO

DI S. GIACOMO

MAGGIORE,

L'ANNO 1704

*Poesia del Dottor MARCO ANTONIO SIGNORINI, giurato Medico
di Corte di Sua Maestà Cesarea.*

Musica di Suor MARIA ANNA DI RASCHENAU Professa, &c.

VIENNA d'AUSTRIA Appresso Gio. Van Gbelen, Stampatore Italiano
di Corte di Sua Maestà Cesarea.





SACRA CESAREA, E REAL MAESTA.

IL Nostro Redentore presente alle Sante Nozze di Cana in Gallilea, volse (pregato dalla Santissima Vergine) mostrare il primo Segno, Miracolo, e Meraviglia dell' Esser suo, nel convertire l'Acqua pura, in purissimo Vino: così se per avanti di sua Vita per trent' anni tacque, stimò saviezza, ch' era meglio il tacere, che parlare, e quando parlò mostrò che in quel tempo era meglio

glio il parlare, che il tacere; se quando mostrò, o non mostrò ostenti, e Miracoli, c' insegnò, che solo a suo tempo bisogna dimostrare l'Occulto della Virtù Sovrana; e mentre fù ricercato di tal Grazia dalla Madre, rispose Non è anco l'Hora mia: & è vero che questo fù il primo Segno, che dimostrò il Redentore; mà successivamente, gl' infiniti Segni profetizzati ch' egli fece, dichiararono del politico Tacito (benche Gentile) Succedant prima sic fore univerla. Chi hà mostrato prudentissimo, e felice l'antecedente, è impossibile, che non ne segua del fine l'istesso. Adunque sarà vero, che la SACRA MAESTA' VOSTRA havendo per tant' anni sperimentato il sostegno de' Regni sì prudentissimamente governati felici, haverà dato ancor' à Noi con l'Augustissimo Insegnamento di governarsi col tempo, & in particolare in questo Giorno unirci, e portarli questo reverentissimo Ossequio; sperando

do l' Augustissime Grazie della SACRA
MAESTA' VOSTRA augurando all' IN-
VITTISSIMO CESARE, e à tutta l' AU-
GUSTISSIMA CASA (nel Nome di tal
Giorno) Salute, e tali quali ci dichiaria-
mo, e prostriamo come, appunto si dimostrò
IL FIGLIO DI DIO Sapienza del PA-
DRE all' Eccelso Trono.

Della S. C. e R. M. V.

Humilissime, Devotissime,
& Ossequiosissime Serve

*La Madre Badessa con la De-
cana, e Canonichesse di S.
Giacomo in Vienna.*



ARGOMENTO.

LE Nozze di Cana in Gallilea celebrate furono con l'intervento di Giesù Christo Nostro Redentore, e Maria; perciò Divine: vi sono molti, che credono, che lo Sposo fosse S. Giouanni Evangelista; il di lui più frà i Discepoli amato; e sicome questo visse sempre, nel tempo di sua vita, candido, honestissimo; vi s'introduce, che à guisa di Christo, e Maria, e Madre, e Figlia, e Sposa purissima, ambidue Sposi abbracciassero il voto di vivere come tant'altri, si legge nell' historie, haver fatto, amici, amanti, e pure Sposi: si descrivono in questa compositione alcune delle fattezze, e bellezze del Sacratissimo Corpo di Giesù Christo, nato senza la colpa comune, autenticate per molti gravissimi Autori da una lettera, che Publio Lentulo scrisse al Senato Romano, mentre questo si ritrovava in quella Provincia, per negozio del medemo Senato: attribuendo il contenuto di tal lettera molti Autori ad' un tale Eutropio Greco, osservatore alle Concioni, che Christo doppo il Silenzio di trent'an-

trent' anni faceva : intanto egli convertì l' acqua in vino nelle sopradette Nozze ; dando Spirito all' onde ; e si desidera , che ad' imitatione di esso , quest' amara compositione sia con lo Spirito di chi legge , convertita in tanto miele ; augurandole longa salute , e vita felice.



GL'IN-

GL'INTERLOCUTORI
S O N O,

Christo Redentore.

La Purissima Vergine Maria.

Lo Sposo delle Nozze.

La Sposa.

E 'l Dispensiero.

LE NOZZE
DI
CANA IN GALLILEA.

*Cho. de' i Con-
vita-
ti.*  Ià present' è 'l Redentor ,
Ch' ogni cor di gioia empì ;
Del Convito ,
Sì gradito
Si festeggi il lieto Dì.
Già presente , &c.

*Sposo. à 2.
Sposa. à 2.*
Che volto amabile !
Che aspetto nobile !
Più delectabile ,
Non è possibile.

Basta dir ch' è 'l Redentor
Ch' ogni cor di gioia empì :
Del Convito ,
Sì gradito
Si festeggi il lieto Dì.

Sposa. Madre Maria ci dì ;
Come doviam' trattarlo ?

B

Ma-

Maria. Basta sol fott' il suo tetto
Di mirarlo Amante amato ;
Cara gioia è d' ogni petto,
Vago Spirto il più adorato.

Sposo. Sù quai di noi più fortunati Sposi ,
Felici, e più beati ,
Nel Regno d'Isdraelle ,
Piouver' l' influssi suoi benigne Stelle ?

Sposa. Beate Viscere che lo portaro
Beato Sen che lo nutrì :

Maria. E à me sacro fù quel dì,
Che per Figlio di Dio lo celebraro.

Sposo. à 2. Beate Viscere, che lo portaro,
Sposa. Beato Sen, che lo nutrì.

Maria. Volto più tenero ,
Spirto più stabile ,
Nè mai più docile
Del mio Giesù
Vedesti tu ?

Sposo. à 2. Nò nò nò, ch'esser non può.
Sposa. Nel volto hà 'l Ciel ,
Ne' lumi hà 'l Sol ,
Nel labbro bello ,
Nò non v' è appello ;
Donde discende ,

Senza un ostacolo,
Di fè l'oracolo,
Di sue parol:
Di foco accende,
Ch' in lui stà accolto

Maria.

Sposo. à 3. Hà il Ciel nel volto
 Ne' lumi hà 'l Sol.

Sposa.

Sposo. Muove il rispetto à chi lo mira;

Sposa. Per lui nel petto il cor respira:

Sposo. La sua real presenza
 Provoca à chi lo vede
 Amore e reverenza.

Maria.

Nel consiglio è fort', e amabile:
Nel riprender è terribile,
Nella Fede sempr' è stabile;
Piange ogn' hor, rar è risibile.

D'honestà di Virtù questo è la Fè,
Questo è 'l mio Figlio, e Sposo,
Questo è 'l mio Spirto, e Redentore, e Rè.

Sposo.

Hor per Sposo l'appella,
Hor per Figlio lo chiama,
E à me nasce una brama

Di viver come questi (*Sposa.*) Et io com' ella.

Sposo.

D'Honestade è 'l Candore,

Sposa.

Sposo. à 2.

Sposa.

Del Candore egli è 'l Sole.
Faccio voto nel mio petto
Consacrare à lor l'affetto :
Senza macchia ò impurità.
D'Honestade io faccio 'l voto
Quì devoto,
Nel mio cor, nell'alma, e 'l petto.

Christo. Gloriosa sentenza, & io l'accetto.

Maria. Già alla rete d'honor son presi i Sposi.

Christo. E questo è 'l ver Honor de' mie' Amorosi.

Maria.

Come de' fiori
Gigante è 'l Giglio,
Tal' è 'l mio Figlio,
Signor de' Cuori.

Christo.

De' Cieli nel lito
Chi vuol trionfar,
Del Mondo nel Mar
S'auvezzi à penar;
I lacci discacci,
De' sensi à l'invito,
De' Cieli, &c.

Sposo. à 2.

Sposa.

Dell'esterno alla vaghezza,
Corrisponde l'alma bella :
Di sua Lingua la Favella.
E' Catena d'Or, che stringe;

E' Catena d'Or, che cinge :
Cinge, e scioglie,
A' ogni Core Amor, durezza.

Maria. Io gli son Madre & Ancella :
Corrisponde l'alma bella
Dell' esterno alla vaghezza.

Sposo. à 2. Timoros', e amorosa nell'alma,
Sposa. Chiede Palma d'honor questo Cor ;
Tu ch' ai Chioftri, dimostri la calma,
Dam' il lido più fido d'Amor.

Sposa. A' Mensa è Maria,
Sposo. A' Mensa è Giesù,
à 2. Saziò l'alma mia,
Non bramo di più.

Christo. De' Cieli nel lito,
Chi vuol trionfar,

Choro de' De' Cieli nel lito,
Convitati. Chi vuol trionfar,
Del Mondo nel Mar,
S' auvezzi à penar ;
I lacci discacci,
De' fensi all' invito,
De' Cieli, &c.

Fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.

Maria.  Iglìo , Signor , Signore ,
(De Spofi non è honore)
La letizia de i Cor ,
Manc' il Liquor'.

Christo. Ne à tè , ne à mè , ch'importa.

Maria. Tù fei la Porta
Santa , Innocente ,
Di sacre tempre ,
Ch'alle preghiere ,
D'ogni vivente ,
S'apre al volere ,
Stà aperta fempre.
Di sacre tempre
Tù fei la Porta
Santa , innocente ,
Ch'alle preghiere
D'ogni vivente
Stà aperta fempre.

Christo. Del mio tempo non ancora ,
Non pervenne forse l' hora.

Maria. Tù solo che fei

De i Cieli, del Mondo
La vera speranza,
La pietra dell' or :
Tu sei l'abbondanza,
Sò pur crescerai
In Dì sì giocondo,
Benigno ristor'
Tù solo che, &c.

Christo.

D'Onda pura
L'Urne empite :
La sete estinguate,
Temprate l'arsura ;
E poi mi gradite.
D'Onda pura, &c.

Sposo. Maria nostro Signor , che fà , che fà ?

Maria. Ei si fissa al Padre orando ,
Che con esso ogn' hora stà.

Sposa. Vò sperando (*Sposo*) Ed io sperando :

Maria.

Sposo. à 3. Ei si fissa al Padre orando ,
Che con esso ogn' hora stà.

Sposa.

Dispen- Dalla nostra Cisterna

siero. L'Urne Signor' empite furno appena ,

Che dalla Mano Eterna ,

Sgorgò

Sgorgò di Santa Vena ,
Un Liquor' che giunge al Cor :
Mai gustat' hò 'l più grato ,
Soave , e più odorato.

*Choro de'
Convitati.*

Oh Portento di Natura!
Oh Miracol di Virtù!

Maria.

Se obbedienti ,
Gl' Elementi
Non gli fusser sempre più :
Creatore , e Creatura
Non farebbe il mio Giesù.

Sposò.

Questo è Liquor ch' inanima ,
Che temprà i nostri humor ;
E' Fonte d' Acqua Viva ,
Ch' illustrand' ogni cor raurviva l' anima.

Sposa.

Questo è d' or spirito amabile ,
Pretioso , e delectabile.

Christo.

Vers' ancor Liquor Divin ,
Fà che cada ,
La rugiada ,
Destillata di rubin.

Sposò.

E' probatica Piscina ,
Che dall' Angel poi s' è mossa ,
Ogn' infermo può sanar ,

Ogni

Ogni Spirto riformar :
Hà Virtù sicura , e possa.

Maria. Santo Spirto sù l'Acque
Cubar volar le piacque
L'Univerfo formando ;
E questo è un picciol quando ,
Alla memoria humana ,
Di sua Virtù Sovrana.

Sposò. Ai Figli d'Isdraelle ,
Gli piove dalle Stelle ,
La Manna , e li nutrì :
E un tal Liquor ci fazia in questo Di.

Sposa. Purgò con l'Acque il Mondo ,
E questo purga il Cor Liquor giocondo.

Maria. Maggior Trofeo ,
S'erga hoggi à tè ,
Più che alla Verga
Di Moisè.
Da i Monti
I Fonti
Scaturir feo ;
E à tè quì piacque
Far Vin dell' Acque ,
Di cui giustare ,
Cotanto ardeo ;
Maggior &c.

C

Sposò.

Sposò. Questa è vite, e de' suoi
Siam tralci ancor noi.

Christo. Tralci dentro del Core,
Piantate la mia Fede Arbor' d'Amore.

Sposò. Giuro drent' al mio petto (*Sp.*) Io fid' Ancella,

Sposa. Di viver come questi (*Sposa.*) Et io com' ella.

Christo. Gloriosa Sentenza, & io l'accetto.

Sposò. à 2. Così Amici & Amanti, oggi Sposi,
Sposa. Immitando l'Eterno, che vive,
Disprezzando le colpe lascive,
Apprezziamo le pene amoroſe.

Maria. La sua destra è Ministra d'Amor,
Ch' ammaestra le Case del Sol,
E s'auvien, che mai tocch' un Liquor,
Convertirlo, addolcirlo lo puol.

Sposò. Gratia, e Sposa Maria;
Dunque quest' è 'l Messia?

Maria. Da ch' ei giacè nel fieno,
Da i Rè tale adorato, l'adorai;
Nell' anno duodeno
Lo smarii, lo trovai
Nel Tempio disputando
Co i Savii della Legge,
Che non sapendo il quando,

S' è venuto, ò pur non sia,

L'Huo-

L'Uomo , Iddio , Giesù , Messia.
Così disse , e li corregge.
E ben ver che disputate ,
I Decreti
De' Profeti ,
Che verria trionfator :
Mà è pur ver , se l'osservate ,
Che l'istesso in un Covile
Pur verria qual Servo humile ,
(Scriffer sì) nè disputate
I Decreti ,
De' Profeti.

Come servo il peccato
Torrà d'ogni vivente :
E poi Trionfator Rege adorato ,
Giudice al fin , ritornerà potente.

Perch' il Sol di tue pupille ,
Figlio , oscuri il bel seren ?

Christo. Colmo il Cor d'amare stille ,
Per il fallo d'Adam' , langue , e vien men :

E tu perche sì mesta
Mia Genitrice , e Sposa in tanta Festa ;
Perche Maria mi di ?

Maria. Hò timor di smarirti ancor trè dì.

Sposa. Sarem' dunque felici ?

Christo. Felici esser volete ?

Christo. à 2. Il vostro petto
Maria. All' honestà,
All' humiltà,
Darà ricetta.

Sposo. à 2. Dunque nò, nò, non ci assaglia
Sposa. La battaglia de' sensi rapaci
Pertinaci alla rocca dell' alma.

Chr. à 2. Pover' esca tall' hor v' apporti Palma.
Ma.

Christo. In somma sia la Fè Precetto solo,
Che dona Pace al Cor medica 'l duolo;
Mister v' ispirerò parole ascese;
E dalle Spine mie n' haverete Rose.
Vi benedisca 'l Ciel con l' alma unita
In nodo Conjugal v' unì la Vita.

Sp. à 2. Ci benedisca 'l Ciel col l' alma unita.
Sp.

Choro. Vi benedisca 'l Ciel con l' alma unita

Sp. Sp. In Nodo Conjugal c' unì la Vita.

Choro. In Nodo Conjugal v' unì la Vita.

F I N E.